

L'ottica della lunga durata

di Roberto Gabetti

VITTORIO GREGOTTI, *La città visibile*, Einaudi, Torino 1993, pp. XV-202, 87 ill., Lit 24.000.

Questo trattato minimo di Vittorio Gregotti continua la cadenza biennale dei libri che, dal 1982 a oggi, egli ha dato alle stampe. La prestigiosa "Piccola Biblioteca Einaudi" si presenta quale contenitore singolare per questo lavoro sperimentale e però autorevole.

Se il contesto è importante "come storia e come geografia", e se lo sono "i significati specifici del sito" — come apprendiamo dalla quarta di copertina —, è però subito evidente il tentativo dell'autore di costruire una sua città, un suo luogo, attraverso un'accurata ripresa di precedenti progetti: riassumendo in coerenza un lavoro più che ventennale (il primo esempio citato è del 1969). Saltano così agli occhi del lettore gli aspetti salienti di una "città immaginaria", illustrata per diversi aspetti mediante nitide tavolette in bianco e nero: una città ricostruita a memoria, con un mezzo grafico semplice e attuale, utile a un'estesa divulgazione di immagini. Del resto il mezzo grafico prescelto non concede spazio a nessun tipo di autografia connessa a singoli progetti: pare che, almeno in questa sede, il "segno" non sia ritenuto dall'autore né utile né positivo per comprendere alcuni aspetti salienti della sua architettura.

Vittorio Gregotti avverte che il suo libretto, "a differenza del trattato", non tende a enunciare un "sistema di regole grammaticali e sintattiche capaci di ricomporre parti elementari individuate, né di dedurre da una teoria generale una morfologia architettonica". Tuttavia l'identificazione di alcuni caratteri ricorrenti, ai fini di una loro connessione e classificazione, risulta linea di tendenza tenuta ben salda per un'impostazione teoretica esposta, più che enunciata, attraverso forme piane, scorrevoli.

Gregotti concentra nel secondo capitolo tutte le citazioni essenziali: egli lavora all'interno di un'attualità internazionale, che risulta essere ormai vero riferimento per ogni sua attività di progettista.

Già nell'Avvertenza egli definisce esattamente scopi e contorni del suo lavoro: l'opportunità di "riassumere e orientare i criteri di progettazione all'interno" del suo studio — uno studio che risulta essere fra i più vasti e articolati —, specie "in materia di disegno a scale complesse"; e poi l'opportunità di riprendere in modo sistematico il costante lavoro di direttore di "Casabella"; e infine il desiderio di dare atto del nucleo principale "del suo corso di progettazione negli anni 1990-91 presso la Facoltà di Architettura di Venezia". Ricordo per inciso come questo suo sistema didattico possa essere considerato singolare ripresa della tradizione accademica della scuola di architettura dei "Beaux Arts", dove il *portefeuille du maître* era posto al centro dell'*atelier*, costante fonte di riferimento: il *portefeuille* conteneva infatti tutti i migliori disegni del maestro, ed era continuamente consultato dagli allievi per i loro lavori di corso. Da allora a oggi altri docenti hanno seguito e seguono soprattutto le inclinazioni degli allievi, cercando di consolidarle. Ma pochi fra loro hanno formalizzato così chiaramente — come Gregotti in questa Pbe — il loro metodo.

Gregotti si pone così in un'"ottica della lunga durata che ha sempre caratterizzato la grande architettura": "il riordino e la chiarezza, anche se essa passa quasi sempre attraverso la complessità, sono gli strumenti più specifici e tradizionali della nostra disciplina e come tali vanno perseguiti". Questo privilegio dato alla chiarezza, all'ordine, alla grande architettura, può anche stupire, in un momento in cui molta ricerca architettonica pare farsi acuta indagatrice di realtà composite e per

questo significative. Ma è proprio il contesto internazionale a rafforzare i pensieri di Gregotti: nelle citazioni egli alterna opere sue con quelle di protagonisti di tutto il mondo — e però mai italiani. A titolo di conclusione egli pone un "quarto livello", superiore al livello di mutamento del sistema metropolitano: "un livello più alto, che diviene misura di avanzamento, che pervade tutti gli altri in modo forte, dinamico e sprezzante di ogni controllo: un mutamento le cui

esaminerei poi un progetto del 1976 — quartiere di edilizia popolare a Cefalù —; e ancora il progetto per il Centro direzionale di Milano del 1979 — con quel mirabile vialone assiale —, lo stadio di Marassi eseguito a Genova nel 1986, il Museo Belém di Lisbona, realizzato con M. Salgado nel 1988 e seguenti. Ho tracciato un breve itinerario condotto sulla base di una "materia signata", ben evocata dal masso di San Marino, attorno a cui Gregotti aveva lavorato nel 1981: e ho concluso

l'elenco con quel Museo di Belém, partito sì da un progetto interessante, ma approdato a una realizzazione di alto significato, proprio per il rapporto che instaura con la storia, il luogo, le funzioni, usando tecnologie e materiali evocativi e pertinenti.

Forse per un puro caso — ma si tratta allora di una circostanza singolare — l'indice delle illustrazioni riporta in fondo una citazione precisa: progetto del 1984 per Como "tra il Duomo e la Casa del Fascio di Giu-

Un libro
pieno di colori, suoni,
profumi, movimento
quanto il migliore
dei suoi
romanzi.



MONDADORI

ragioni sono, si può dire, del tutto extraterritoriali e largamente spaziali. Sono ragioni tecnologiche, finanziarie, di informazione e sovente immateriali". E sulle "ragioni immateriali", il confronto, se ci fosse molto spazio e tanto tempo, potrebbe essere riaperto.

Gregotti ci informa sulla lenta e laboriosa ridefinizione di linee progettuali tratte da sue precedenti esperienze per "estrarre dai casi di cui si è fatta esperienza un certo numero di regole": ma non posso che rimandare il lettore di questa recensione alla consultazione diretta del volumetto, per saperne di più. Infatti le regole enunciate — poste come sono a cavallo fra programmi e disegni — sono comprensibili solo attraverso le chiare tavolette.

Per risalire a una lettura critica diretta delle fenomenologie architettoniche considerate — passaggio questo per me sempre necessario e significativo — io seguirei piuttosto una linea che parte dal 1973 — progetto per l'Università di Cosenza (con E. Battisti, P. Niccolini, F. Purini e altri) —;

Gianfranco
FOLENA

Com'a nu frète
Folena e la poesia di
Pierro

a cura di Francesco Zambon

IL SALICE

Contrada Serra 2
85100 Potenza
tel. fax. 0971- 443765

sepe Terragni". Questo luogo, questo nome di architetto che si trovano lì, in chiusura, possono essere intesi come punto di partenza, centrale e fermo, rispetto al ventaglio così esteso di nomi, correnti, scuole, aperto da Gregotti su tutto il mondo.

Anche per la lettura del terzo capitolo, per il lavoro "svolto all'interno del nostro studio in materia di disegno a scale complesse" proporrei un mio personale itinerario, che potrebbe partire dal Parco Sempione e Ferrovie Nord a Milano — del 1984 —, dal progetto di Berlino — del 1991 —, fino al progetto Bicocca Pirelli a Milano — dal 1986 in poi. Infatti il colloquio con Vittorio Gregotti, come dimostra in chiara prosa questo volume, è aperto a vari livelli di lettura. Il testo e le illustrazioni si prestano a una facile consultazione da parte di vecchi o giovani architetti, e possono interessare anche i non addetti al settore, perché risultano senz'altro chiari e significativi, appena fatte scorrere le piccole e numerose pagine, fra pollice e indice.

NOVITÀ
GIUFFRÈ

Giuseppe AMATO
Giorgio FIDELBO

LA DISCIPLINA PENALE
DEGLI STUPEFACENTI

p. XIV-600, L. 70.000

Paolo BISCARETTI DI RUFFIA
(a cura di)

COSTITUZIONI STRANIERE
CONTEMPORANEE

Vol. I - Le costituzioni di dieci
stati di "democrazia stabilizzata"

p. XVI-416, L. 38.000

Emanuele CALÒ

IL PRINCIPIO
DI RECIPROCIÀ

p. VII-316, L. 38.000

Gianluca CIURNELLI
Salvatore MONTICELLI
Goffredo ZUDDAS

IL CONTRATTO
D'ALBERGO.

IL CONTRATTO
DI VIAGGIO.

I CONTRATTI
DEL TEMPO LIBERO

p. X-344, L. 38.000

Giuseppe CORASANITI

CODICE PER L'EDITORIA
E LA RADIOTELEVISIONE

Appendice di aggiornamento
al 1° gennaio 1994

p. VI-66, L. 7.000

Domenico FARIAS

STUDI SUL PENSIERO
SOCIALE DI FILONE
DI ALESSANDRIA

p. XIV-318, L. 38.000

Marco LAGAZZI

LA CONSULENZA TECNICA
IN TEMA DI AFFIDAMENTO
DEL MINORE

p. XIV-304, L. 35.000

Gianfranco LAMI

INTRODUZIONE
A ERIC VOEGELIN

p. XXXV-324, L. 38.000

Marco V. MASONI

INSEGNAMENTO
E DEVIANZA MINORILE

p. XII-170, L. 22.000

Ugo MATTEI

Francesco PULITINI
(a cura di)

CONSUMATORE
AMBIENTE

CONCORRENZA

p. IX-238, L. 30.000

Mario REMUS

FORMULARIO
DEL GIUDICE DI PACE

p. VIII-244, L. 32.000

TRA SIVIGLIA E GENOVA:
NOTAIO, DOCUMENTO

E COMMERCIO
NELL'ETÀ COLOMBIANA

Atti del Convegno internazionale
di studi storici per le cele-
brazioni colombiane

Genova, 12-14 marzo 1992

p. X-658, L. 88.000

GIUFFRÈ EDITORE - MILANO

VIA BUSTO ARSIZIO 40
TEL. (02) 38089.290 • CCP 721209